

USA-EUROPA

Difficile viaggio di Shultz per attenuare i contrasti

Il segretario di Stato oggi a Bonn - Dopo il Consiglio NATO avrà colloqui a L'Aja, Roma, Parigi, Madrid e Londra - Economia e piani di difesa nel contenzioso



George Shultz

Ha due settimane difficili davanti a sé, il segretario di Stato americano George Shultz. Terza sera è partito da Washington per un viaggio europeo (oggi a Bonn, poi a Bruxelles per la sessione del Consiglio NATO, quindi a L'Aja, Roma, Parigi, Madrid e Londra) che non corre il rischio di addormentarsi sulla routine. Programmati nei tempi lunghi della diplomazia, viene a cadere infatti in un momento in cui tutto è in movimento — e non sempre nella direzione che piacerebbe a Washington — sul fronte dei rapporti USA-Europa.

Le riunioni NATO della settimana scorsa hanno permesso, è vero, di mettere a verbale un accordo generale sulla opzione zero nella versione americana per quanto riguarda l'installazione degli euromissili. Ma Belgio e Olanda hanno chiesto altro tempo per la loro decisione, dalla Danimarca sono venute difficoltà, e gli europei tutti sono riusciti a far ammorbidente: i toni del comunicato al punto da inserirvi lo spazio per una indiretta richiesta di «controproposta» da parte sovietica. Da

ultimo è venuta la presa di posizione «antieuromissili» del nuovo governo socialista di Madrid. Gli incontri di Bruxelles, inoltre, se hanno portato alla «comprensione» europea per la decisione di Reagan sugli «MX», hanno anche gettato un po' di luce sui contrasti finora latenti in materia di riarmo convenzionale, che già appare come un futuro difficile argomento di contenzioso politico, oltreché strategico all'interno dell'Alleanza.

Ma più roseo appare il quadro sull'altro fronte, quello economico e commerciale. Se il vertice CEE di fine settimana a Copenaghen è rimasto sul vago e ha evitato di tirare corde troppo sensibili sul nodo dei rapporti Est-Ovest, sia su quello dei contrasti commerciali interatlantici, sui prossimi colloqui del segretario di Stato con i suoi colleghi europei gravata l'ombra del recentissimo scontro al GATT, nonché della ormai praticamente aperta guerra agricola tra USA e CEE.

Insomma, le difficoltà ci sono e, probabilmente, si manifesteranno fin dall'inizio. La prima tappa del viaggio di Shultz, infatti, sarà delle più delicate, anche se a Bonn il segretario di Stato USA incontrerà interlocutori certo ben più disponibili e vogliosi di mostrare buona volontà, a ripartizione dei «detti» americani di cui si macchiarono i loro predecessori sotto la guida di Helmut Schmidt. Ma la sostanza dei contrasti di interesse tra Bonn e Washington è tale, anche con Kohl e il centro-destra inaspriti al governo, che sarà difficile che non emerga. Sul problema dei rapporti con l'Est (in cui gli interessi oggettivi della RFT «condannano» anche i nuovi dirigenti tedeschi a un atteggiamento «distensivo», specialmente ora che si delineano significative novità in Polonia), ma anche su quelli strategici. Per ragioni interne, Bonn ha tutta l'intenzione di non sentirsi affatto l'«orecchio del riarmo convenzionale». Alla richiesta americana di aumentare il contributo di bilancio dal 3 al 4 per cento ha già risposto picche, e quanto al rimpiazzo

di militari americani di stanza in Germania che dovesse eventualmente essere spostati su altri scacchieri, Kohl ha risposto positivamente solo nel caso di crisi che riguardino lo scacchiere europeo. Shultz, stando alle previsioni, dovrebbe insistere, per presentarsi al Consiglio NATO di Bruxelles se non con un «sì», almeno con un «nì» tedesco al piano Rogers. Difficile, però, che ottenga qualcosa. Migliori le sue «chances» per quanto riguarda i rapporti con il centro-destra insediati al governo, annunciando gli americani ai tentativi, dei quali si è parlato con insistenza nelle settimane scorse, per far anticipare alla RFT l'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise a primavere e per ottenere un aumento dei primi, su questa materia i colloqui dovrebbero filar lisci.

Ma certo Shultz deve porsi il problema dell'atteggiamento generale dell'opinione pubblica tedesco-federale, la quale, in fatto di installazione di missili, come peraltro su altre importanti questioni, non la pensa affatto come il governo. Non è

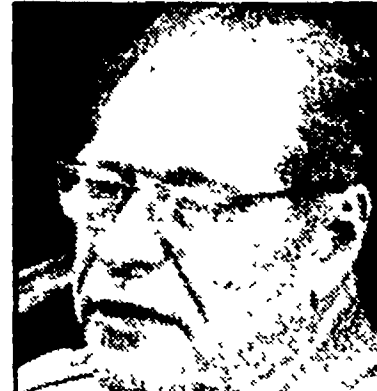
senza significato, a questo proposito, che il segretario di Stato USA abbia inserito nella sua agenda un colloquio (avrà luogo domattina) con i dirigenti socialdemocratici, nel tentativo di convincerli a non spingersi troppo oltre sulla strada, che sembrano aver imboccato, di una opposizione conseguente a piani di riarmo incondizionati. Forse dovrà anche parlare un po' a fondo con Genscher, visto che nella stessa FDP si sono levate negli ultimi giorni voci discordanti su un atteggiamento «duro» dell'Occidente in materia di trattative con l'Est. In particolare, Helmut Schifer (esperto liberale di politica estera) si è espresso a favore della introduzione nel negoziato di Ginevra del potenziale atomico francese e britannico (potestà sempre rifiutata dagli USA) e ha respinto, in consonanza con la SPD, la teoria dell'automatismo della installazione dei Pershing-2 e dei Cruise nel caso che in autunno non sia ancora stato raggiunto un accordo a Ginevra.

Paolo Soldini

UNIONE SOVIETICA

Ustinov: al riarmo degli USA seguiranno risposte adeguate

Il ministro della Difesa ha attaccato duramente la politica estera americana - Se occorre risponderemo alle minacce di Washington - Reagan inganna l'opinione pubblica



Dimitri F. Ustinov

Dal nostro corrispondente MOSCA — In una intervista all'agenzia TASS, diffusa nella tarda serata di ieri, il ministro della Difesa sovietico, Dimitri Ustinov, ha affermato un violento attacco alla politica di Reagan accusando il presidente americano e il suo segretario alla Difesa di aver reiteratamente e deliberatamente ingannato l'opinione pubblica dell'Occidente a proposito della presunta «superiorità militare sovietica».

Una serie di risposte — quelle di Ustinov — che in alcuni punti lasciano un'impressione di acuta drammaticità e di sovrappienezza di tempi pericolosi e difficili per tutti. La requisitoria di Ustinov è molto circostanziata. Non solo si respingono tutte le accuse americane queste vengono ribattute: l'URSS ha sempre e soltanto inseguito la superiorità militare dell'avversario e anche adesso Reagan non riesce a far quando afferma che il suo obiettivo è riguadagnare la parità perduta. Le sue stesse dichiarazioni lo smentiscono: il obiettivo americano è raggiungere di nuovo la superiorità militare sull'URSS, in tutti i settori, raggiungerla entro il 1990.

Per intanto — è sempre sintesi delle quattro risposte date da Ustinov al corrispondente della TASS — le intenzioni di avviare la costruzione e messa in opera degli «MX», spezza gli accordi Salt-1 e Salt-2 che erano stati finora rispettati (anche se il secondo non fu mai ratificato dagli USA) da ambo le parti. In secondo luogo, il programma d'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise in Europa fornirebbe agli americani le armi per un primo colpo nucleare che, nelle intenzioni, dovrebbe essere risolutore.

Queste e le altre decisioni americane di riarmo inevitabilmente «destabilizzano l'intera situazione strategica», costringendo l'URSS ad una risposta appropriata. «Se saremo sfidati — continua il maresciallo Ustinov — dialecheremo in risposta un nuovo missile balistico intercontinentale della stessa classe e le cui caratteristiche non saranno in alcun modo inferiori a quelle dell'«MX». E l'URSS sarà anche in grado, se necessario, di fronteggiare con efficacia e rapidità anche le altre minacce di Washington». È la prima volta che Mosca rende esplicito in che forma pensa di

rispondere ai piani di riarmo americani. E, anche questo per la prima volta, Ustinov arriva a mettere in dubbio apertamente — nessun dirigente sovietico al suo livello lo aveva fatto prima d'ora — la sincerità americana di due tavoli di Ginevra.

«Siamo sempre più increduli — ha affermato l'autorevole esponente del Politburo — circa la sincerità degli Stati Uniti e la serietà delle loro intenzioni di giungere ad un accordo reciprocamente soddisfacente. Non intendiamo che i primi contatti tra la nuova leadership moscovita e lo staff reaganiano — dopo l'uscita del vertice Andropov-Bush durante i funerali di Breznev — abbiano prodotto al Cremlino un atteggiamento ancor più negativo e diffidente di quello che era venuto emergendo negli ultimi mesi di vita di Leonid Breznev. Tra l'altro l'intervista di Ustinov è stata pubblicata a tarda sera, dopo che la TASS aveva riferito un altro discorso che il ministro della Difesa aveva tenuto davanti ad una riunione degli attivisti politici del distretto militare di Mosca. Un discorso con accenti allarmati e carico di significati — non tutti di agevole interpretazione — ma il cui giudizio centrale consisteva nell'affermazione che le politiche degli USA sta assumendo in questa fase un carattere sempre più pericoloso».

Ustinov fa poi seguire una descrizione impressionante non solo per l'elenco delle nuove armi che si vanno predisponendo, ma perché diceva con quale animo i dirigenti dell'altra grande potenza stanno esaminando e valutando gli sviluppi della situazione. «Sarebbe un grande errore ignorare il fatto che i paesi imperialistici hanno ora un formidabile potenziale economico e militare e forze armate potenti, bene addestrate, dotate delle armi più moderne». Il giudizio — al quale va aggiunta l'affermazione successiva, non meno grave, secondo cui «la minaccia di aggressione (da quella parte, ndr) è una dura realtà del nostro tempo» — non è consuetudine nella terminologia sovietica.

È raro, ad esempio, incontrare nei discorsi più importanti, il riconoscimento che l'Occidente dispone di un «formidabile potenziale economico».

Giulietto Chiesa

PAKISTAN

Zia Ul Haq in USA Oggi incontra Reagan

USA

Voto incerto alla Camera sugli «MX»

FRANCIA

Ancora armi atomiche? Polemici i capi militari

interpretato in maniera diametralmente opposta al ministero della difesa e tra i capi di stato maggiorati delle tre armi.

Secondo il documento del generale Delaunay, finito non si sa come sulle colonne del quotidiano parigino «Le Matin» (un'inchiesta è stata subito avviata dal ministero della Difesa) «i sacrifici chiesti all'esercito (con la riduzione degli effettivi di 30 mila unità nell'arco dei prossimi cinque anni), lungi

dal creare un esercito «più compatto e meglio equipaggiato», come sostiene Henu, condurrebbero invece ad un esercito «indebolito» nei suoi effettivi, «invecchiato nelle sue strutture», «invecchiato nei suoi equipaggiamenti» e «ferito nel suo morale».

Le Matin preannuncia la pubblicazione di analoghe lettere dei comandanti dell'Aviazione e della Marina anche esse colpite dai tagli di bilancio. Il

WASHINGTON — In un'intervista al settimanale «US News and World Report» il presidente pachistano Zia Ul Haq, che è attualmente in visita ufficiale negli Stati Uniti, ha affermato che non ci si deve attendere un rapido ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan. Il presidente pachistano ha aggiunto che il suo paese continua ad avere discussioni con l'URSS «sia sotto gli auspici dell'ONU, sia indirettamente per stabilire in quali condizioni l'URSS potrebbe ritirarsi dall'Afghanistan. Ha detto di essere di natura ottimista «ma — ha aggiunto — in questo caso non vedo nessun risultato spettacolare in un prossimo futuro».

WASHINGTON — Voto incertissimo, oggi alla Camera dei rappresentanti, sugli stanziamenti destinati alla costruzione del sistema missilistico MX «a mucchio», in una base aerea del Wyoming. Reagan si è impegnato a fondo, per tutta la giornata di ieri, allo scopo di convincere i deputati incerti. Ne ha incontrati ben 76 alla Casa Bianca, in gran parte democratici. La proposta su cui i deputati sono chiamati a votare prevede la spesa del primo miliardo dei 26 previsti per costruire i progettati cento missili MX.

Il presidente del Pakistan è giunto ieri a Washington dove ha incontrato numerose autorità statunitensi. Oggi è previsto un suo incontro con il presidente Reagan.

Il vice addetto stampa presidenziale Larry Speakes ha dichiarato che a giudizio del presidente Reagan il programma degli MX deve essere attivato «per ristabilire l'equilibrio strategico e per migliorare significativamente le prospettive di progresso ai colloqui di Ginevra per la riduzione degli armamenti». Secondo il portavoce il presidente Reagan sosterrà alla Camera che certe limitazioni unilaterali nel campo degli armamenti, come l'annullamento del programma dei bombardieri B-1 e la sospensione della produzione di missili intercontinentali a testata nucleare negli anni 80, non hanno prodotto gli effetti sperati in campo internazionale, per cui si impone una svolta che dimostri la volontà degli Stati Uniti di sviluppare le proprie difese.

Gli oppositori del programma MX sostengono che si tratta di un'arma inutile, che non può funzionare col tipo di dislocamento prescelto. Il presidente della commissione del Senato per gli stanziamenti, Mark Hatfield, ha espresso la previsione che il programma MX verrà respinto dall'attuale sessione del Congresso. «Se non lo farà la Camera, con tutta probabilità lo faremo al Senato», ha detto il senatore repubblicano.

menzionamento della dottrina sull'impiego e l'organizzazione dell'esercito, e aggiungeva polemicamente: «Chi mi dice di pensare di avere una serie di dati in più a un sottomarino nucleare lanciabile si sbaglia di epoca. All'indomani di questa dichiarazione il generale Delaunay ha manifestato l'allarme: reso di pubblico dominio con la fuga di notizie sulle colonne del quotidiano pari-

Al ministero della Difesa, mentre si annuncia l'avvio di una inchiesta sulla rivelazione della lettera del generale, la tendenza è a non drammatizzare. Si precisa che nessuna decisione su questi programmi è stata ancora definitivamente presa, e che la consultazione con i capi militari dovrà proseguire fino alla fine del prossimo febbraio.

Franco Fabiani

L'Espresso **IN REGALO**

Non dimenticate di comperare il numero de L'Espresso con la 2° parte della Metropolitana.

IL GIOCO DELLA METROPOLITANA 2°
Produzione CUNSA

Dopo le fermate sotterranee ora potrete vincere o perdere su nuove stazioni: il baccarat, la roulette, lo zodiaco, la borsa e il gran bazaar.

Con questo numero de L'Espresso completerete così un esclusivo, facile, divertente moderno passatempo giocabile sempre.

PROPOSTO DA:
YASHICA - L'Espresso

Oggi in edicola.

TRIESTE CAMPIONATO A1

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

BIC